

Ancora bombe fasciste!

Le responsabilità del governo Andreotti

Poteva essere una strage. Solo la prontezza di spirito dei ferrovieri ha impedito che le bombe fasciste provocassero, sulla linea per Reggio Calabria, una seconda ed ancor più cruenta Piazza Fontana.

I nove attentati criminali ai treni speciali che portavano a Reggio sindacalisti ed operai alla grande manifestazione dei Sindacati sulla ripresa e lo sviluppo del Mezzogiorno, indetta dai Sindacati, per la tecnica perfetta e sincronizzata della loro esecuzione, costituiscono l'ultima prova dell'esistenza di una centrale eversiva di ampiezza nazionale.

Ma questo loro criminoso disegno eversivo non ha raggiunto il suo scopo. Il movimento operaio oggi è più forte e più unito che mai come ha dimostrato l'immediata risposta dello sciopero generale unitario antifascista di martedì 24 e come già l'avevano dimostrato la grande manifestazione dei 60.000 a Reggio, appunto, nonostante le bombe e precedentemente la grandiosa adesione popolare al Festival nazionale dell'Unità a Roma.

Sono i fascisti ad essere smascherati e isolati da un movimento di opinione sempre più vasto a Reggio come in tutto il paese. E' per questo che essi abbandonano ogni prudenza, ogni tattica capace di intorbidare le acque e sono costretti a mostrare allo scoperto il loro volto criminale di sempre.

Ma siffatta tracotanza dei fascisti, ecco la questione centrale, non potrebbe manifestarsi senza la complicità che una parte della D.C. ha loro dato nella illusoria speranza di servirsi della destra per colpire a sinistra, per poter così ripristinare una politica apertamente e sfacciatamente antipopolare.

E' nel quadro di un tale disegno infatti che il governo Andreotti è venuto sviluppando la sua iniziativa.

Dopo le vicende del mancato aumento ai pensionati, dello scandalo della TV a colori, degli aumenti ai superburocrati, del calmiere

da « basso impero », il governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, si è presentato con la cessione di La Maddalena agli USA, perché ne facciano una base per i loro sommergibili atomici, con il programma « restauratore » di Scalfaro nella scuola, con il disegno di legge sui fitti rustici (contro il quale i contadini hanno dato vita mercoledì 25 ad una imponente manifestazione), torna ad agitare il tema del referendum sul divorzio, nel tentativo di rompere per tal via, l'unità che i lavoratori hanno realizzato sul terreno economico e sociale.

Al di fuori del clima generale prodotto da un tale governo, non riuscirebbe neppure concepibile — per far solo l'esempio più clamoroso — il trasferimento a Catanzaro (sede che la magistratura locale, per altro, ritiene inidonea) del processo Valpreda. Questo provvedimento rinvia ancora intollerabilmente il giorno in cui si renderà giustizia alle vittime di Piazza Fontana e ad un uomo in carcere ormai da quasi tre anni, la cui innocenza è chiara ormai da tempo a misura che si venivano accumulando non solo prove schiaccianti nei confronti dei fascisti Freda, Ventura, (e Rauti), ma anche interrogativi gravissimi sul comportamento di alti funzionari di P.S., come da ultimo il Vice capo della Polizia e i capi della squadra politica di Milano e Roma, tendente ad eliminare quelle prove che sin dall'inizio indirizzavano sulla « pista » giusta smentendo la montatura della pista « anarchica ». Ma di fatti così gravi è possibile che l'allora Ministro degli Interni Restivo non fosse al corrente?

Ecco che la pista nera e l'attività eversiva fascista getta un'ombra ampia che tende ad investire settori che vanno oltre le ristrette cerchie fasciste.

Ma di qui emerge la necessità, perché su questa vicenda si faccia piena luce, di un superamento rapido dell'attuale governo di centro destra e dell'avvio di un nuovo corso politico capace di ripristinare la legalità repubblicana e di aprire un processo di ripresa economica e sociale al paese.

SEZIONE PCI NOMETANO

ISCRITTI

1967		341
1968		444
1969		477
1970		570
1971		545
1972		567

* Nel 1971, decine di famiglie di baraccati hanno conquistato la casa in altri quartieri. Così, due cellule intere, composte da 126 compagni, sono state trasferite alle rispettive sezioni.

1 - 10 NOVEMBRE

APERTURA DELLA

CAMPAGNA TESSE

RAMENTO 1973

AL PARTITO COMU

NISTA ITALIANO



1973 PARTITO
COMUNISTA
ITALIANO

Per un reale decentramento democratico

I COMPITI DEL CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE - L'IMPEGNO DEI COMUNISTI.

Dopo la lunga battaglia dei comunisti, a circa un anno e mezzo dall'elezione del consiglio comunale, finalmente la giunta di centro-sinistra, superando le ultime manovre della democrazia cristiana e della destra, ha nominato i 500 consiglieri, che compongono i 20 consigli di circoscrizione. I consigli sono stati eletti su base proporzionale, alla sregua dei risultati delle ultime consultazioni comunali; l'elezione tuttavia non è diretta, ed avviene su designazione dei singoli partiti e con atto formale del consiglio comunale stesso.

I comunisti attribuiscono grande importanza a questo evento, che, anche se non rappresenta ancora un effettivo decentramento democratico di funzioni e compiti del consiglio comunale, può essere considerato come un passo in avanti verso la creazione di un rapporto nuovo tra gli organi del governo locale e le istanze sociali e civili della nostra civiltà.

Le competenze dei consigli sono state ampliate, anche se ancora questi organi non godono di un potere decisionale. Essi infatti formalmente sono chiamati ad esprimere pareri obbligatori e facoltativi su una serie di materie espressamente indicate dal consiglio comunale.

Le materie oggetto di intervento della Circoscrizione riguardano oltre ai tributi, ed ai servizi demografici, la segnaletica, la polizia urbana, la nettezza urbana, l'urbanistica, l'edilizia privata, i lavori pubblici, il demanio, il commercio, le attività scolastiche e sportive, l'igiene e la sanità.

A Roma il decentramento ha già una esperienza di qualche anno, esperienza necessariamente limitata, sia perché le competenze assegnate dal precedente consiglio comunale erano piuttosto circoscritte sia perché la politica della maggioranza di centro sinistra è stata di fatto ostile a qual-

siasi forma di partecipazione democratica dei cittadini.

Ecco perché oggi pur essendo note le circoscrizioni, siamo coscienti che la battaglia dei comunisti, perché ha vinto le opposizioni politiche, deve proseguire, innanzitutto perché i consigli comincino a funzionare e poi perché essi possano rappresentare veramente un mutamento rispetto al passato.

All'inizio di questa nuova esperienza appare opportuno sottolineare soprattutto l'esigenza che tutti i lavoratori, i giovani, le donne, partecipino a queste nuove forme di rinnovamento della vita politica, in modo, che, superando i limiti ed i difetti attuali, si possa giungere a forme di reale democrazia e partecipazione.

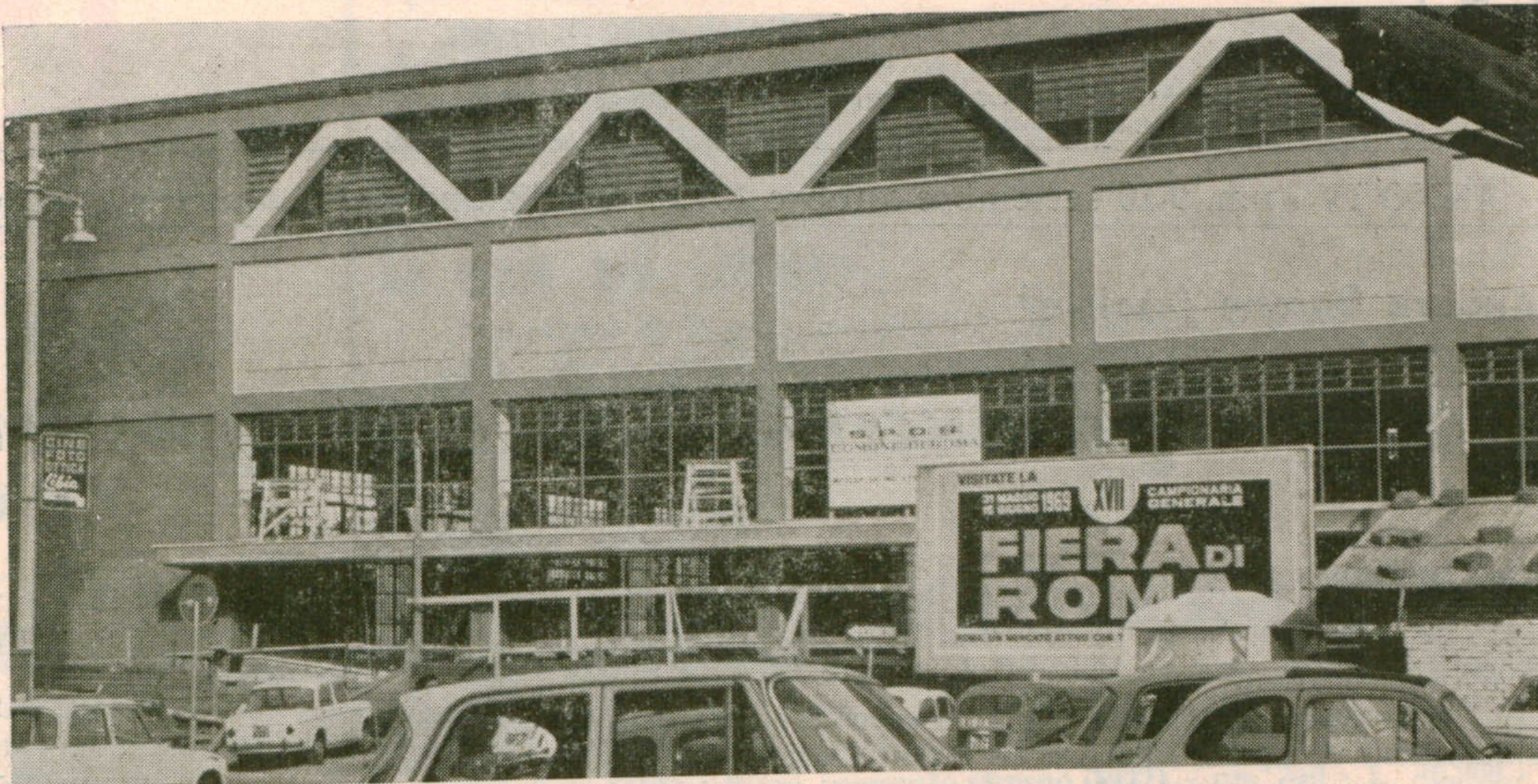
Lo sforzo dei comunisti deve andare anche in questa direzione. Creando le premesse di un vasto impegno sui temi dello sviluppo sociale e democratico, potranno

essere favorite larghe convergenze con quelle forme politiche, che certamente vorranno affrontare con noi i problemi reali della circoscrizione. In una situazione come quella della seconda circoscrizione, dove i fascisti hanno una presenza piuttosto rilevante, l'obiettivo di un loro isolamento diventa infatti la condizione essenziale per qualsiasi tipo di attività e di iniziative.

E certo l'unità antifascista la si crea sui problemi concreti, affrontando i nodi della crescita caotica e disordinata della città.

La scuola, il traffico, i servizi, i trasporti sono i problemi sui quali dovremo immediatamente misurarci per fare di queste nuove istanze concreti esempi della trasformazione politica e sociale del nostro paese.

GIULIO GENCARELLI
Capo gruppo del P.C.I.
al Consiglio
della II Circoscrizione



Nella foto in alto:

Il mercato coperto di Piazza Gimma dove ha sede la 2ª Circoscrizione.

Una veduta della sala di riunioni del Consiglio Circoscrizionale.

Conoscere la realtà per trasformarla

SCUOLE, VERDE, SERVIZI SOCIALI, CASE PER I BARACCATI: QUESTI SONO ALCUNI DEI PROBLEMI PIU' URGENTI DA AFFRONTARE.

Finalmente la Democrazia Cristiana è stata costretta a ridar vita ai consigli di Circonscrizione. L'esperienza passata ci dimostra che il decentramento è utile per promuovere la partecipazione ed il controllo dei cittadini. L'obiettivo è quello della conoscenza della realtà e insieme della promozione di forme organizzate come primo momento di gestione diretta del quartiere.

Su quali problemi occorre muoversi?

Nel nostro quartiere in primo luogo occorre affrontare il problema della scuola di cui sono note la mancanza di aule, di palestre, di attrezzature sportive, di asili-nido e di scuole materne. Ancora la Circonscrizione deve assumere una chiara posizione di condanna dei fascisti che organizzano continue provocazioni davanti alle scuole. I Consiglieri del P.C.I. si impegneranno a caratterizzare la loro presenza con una forte iniziativa democratica e anti-fascista, per raccogliere il consenso di tutti i partiti democratici e dei cittadini disposti a sostenere questa battaglia. Altro campo di intervento è quello di un diverso uso del territorio a

vantaggio dell'edilizia scolastica, abitativa e dei servizi sociali. Ci batteremo per riproporre con più forza il reperimento dei fondi per l'acquisto, già da tempo deliberato, di Villa Chigi, di Villa Torlonia, di Villa Leopardi e per l'uso di tali luoghi a Parchi attrezzati.

Opereremo poi per sollecitare la piena attuazione del piano per gli asili nido, del tutto mancanti nel quartiere. Altro problema, è quello del territorio e del suo uso, prima di tutto perché siano risanate le zone delle borgate e dei borghetti, dove ancora migliaia di famiglie vivono in condizioni incivili; poi per salvare, proteggere e attrezzare le zone di verde della II Circonscrizione e infine per bloccare ogni speculazione edilizia che sostituisce ai vecchi edifici fatiscenti nuove costruzioni spesso non adibite ad abitazioni, ma a uffici, supermercati e così via, in questo ambito chiedere l'immediato uso del territorio destinato a M3 (cioè servizi pubblici) sito tra Via Tigré e Piazza Gimma per costruzione di scuole.

MARIA LUISA CIUFFINI
Consigliere del P.C.I.
della II Circ.



Villa Leopardi ai nostri bimbi

Villa Chigi, per la quale il Comune deve versare, entro la fine dell'anno, i fondi stanziati al momento dell'esproprio, altrimenti il diritto decade... Abbiamo 60 giorni per salvare Villa Chigi!

Con delibera del Consiglio Comunale, Villa Leopardi è finalmente stata adibita a verde pubblico. Ora si tratta di procedere all'esproprio; solo 150.000.000 di lire, e un bel pezzo di parco che farà la gioia dei nostri bimbi. Questa volta sarebbe intollerabile che il Comune andasse per le lunghe, come ha già fatto per Villa Chigi e Villa Torlonia. Esigiamo l'esproprio, subito, esigiamo la sistemazione del parco entro la primavera.



Una inquadratura del parco di Villa Torlonia.

Dialogo con i cittadini

Il giornale invita i cittadini, le associazioni, i circoli culturali, studenteschi, i partiti dell'arco costituzionale a prendere la parola da questa nostra tribuna per avanzare proposte, critiche, domande sui problemi del nostro quartiere, della città, della società in cui viviamo e sulle soluzioni che i comunisti propongono per risolverli.

Cerchiamo così di stabilire un dialogo con i cittadini e le forze democratiche del quartiere e di promuovere un confronto tra le diverse posizioni politiche e le proposte per la scuola, la casa, il carovita, le riforme, la pace e la sovranità nazionale, per raggiungere una più larga unità di intenti e di azione che consenta il progresso del-

la società ed il rafforzamento della democrazia.

Quando ciascun cittadino sentirà come suo dovere principale quello di partecipare alla vita pubblica per determinare, anche con il suo contributo, le scelte politiche ed economiche del governo, del Parlamento, del Comune e della Regione, solo allora la democrazia avrà basi solide e questa sarà la vera garanzia per la libertà nazionale ed individuale.

Ecco perché noi comunisti sollecitiamo la partecipazione dei cittadini, dei partiti, delle associazioni alle iniziative per la soluzione dei vari problemi ed al dibattito da questa tribuna per trovare un punto di incontro che ci consenta di affrontare e risolvere insieme le questioni di comune interesse.

UN'INTERESSANTE MOSTRA

DEGLI STUDENTI ANTIFASCISTI

Sono passate alcune settimane dall'inizio della scuola, e già vediamo come la promessa fatta a Firenze dal fascista Almirante sia stata messa in atto dai suoi scagnozzi. Proprio in quelle scuole, dove nel corso degli anni si è formato un movimento capace di portare avanti un discorso politico di alternativa, assistiamo ogni giorno alle continue provocazioni

e aggressioni fasciste; e questo per creare un clima di disordine e di tensione, per arrestare così l'avanzata di questo movimento che intacca il sistema sociale in cui viviamo.

La responsabilità di questa tensione è quindi dei cani fascisti e di chi dà loro la possibilità di sopravvivere e di mettere in pericolo la nostra democrazia, con-

quistata da tutti gli italiani che hanno combattuto il fascismo del famigerato ventennio.

Noi, giovani studenti del circolo F.G.C.I. Nomentano, abbiamo ritenuto necessario far conoscere agli abitanti del quartiere quale sia la situazione nelle scuole bersagliate dalla violenza fascista.

Abbiamo perciò allestito a viale Libia una mostra composta di

sei pannelli nei quali viene illustrato, con una serie di fotografie, in che modo in ogni singola scuola si verificano le aggressioni.

Dal momento che ci siamo resi conto che la cosa interessava i passanti, abbiamo cercato di parlare con loro avvicinandoli e facendo loro delle domande. Alcuni cittadini ci hanno detto che la mostra era graficamente fatta bene, collocata in un posto favorevole, ma che, secondo loro i temi avrebbero dovuto essere più approfonditi e i pannelli avere un contenuto più politico. La maggioranza dei passanti, da noi interpellati, era tuttavia d'accordo che la nostra era una buona iniziativa perché aiutava validamente l'opinione pubblica a capire che il fascismo è sempre espressione di violenza, e che non ha, non ha mai avuto e non potrà mai avere un volto democratico.

C.O.G.I.D.A.S.

**una iniziativa efficace
per affermare
nella scuola
i valori dello
Stato italiano
nato dalla Resistenza**

Con la conferenza stampa di martedì 17 c.m. il C.O.G.I.D.A.S. (Centro operativo tra genitori per l'iniziativa democratica antifascista nella scuola) ha definitivamente sancito il proprio impegno, accanto a tutte le forze politiche costituzionali e alle organizzazioni dei lavoratori, per l'affermazione dei diritti democratici all'interno della scuola e l'abrogazione di tutte le norme fasciste ancora in vigore.

Giova ricordare però che tale organizzazione si propone anche di intervenire con misure concrete per isolare e sconfiggere i gruppi della destra missina che, organizzatisi in vere e proprie squadre d'azione, stazionano permanentemente davanti alle scuole con il solo scopo di aggredire e picchiare quegli studenti politicamente impegnati che manifestano idee contrarie alle loro. Non si può certo dire infatti che tali aggressioni siano casi isolati: nel solo mese di ottobre, dalla ri-

apertura delle scuole, fatti di questo genere si contano a decine in quasi tutti i più numerosi istituti romani: G. Cesare, Dante, Plinio, Malpighi, Tacito, Tasso, Croce, ecc. Il C.O.G.I.D.A.S. ribadisce a questo proposito la propria ferma intenzione di non lasciare impuniti tali atti di teppismo, corrispondenti del resto alla natura del ricostituito partito fascista e al vergognoso passato del suo segretario, Almirante.

Ai giornalisti che chiedevano un consuntivo delle attività svolte dal Centro durante l'anno passato, ha risposto l'ing. Bernstein, presidente del C.O.G.I.D.A.S., specificando che due sono stati i risultati verso i quali il Centro ha teso:

1) favorire il più possibile l'adesione al C.O.G.I.D.A.S. di tutte le forze operanti nella scuola per favorire il processo di democratizzazione interna (con particolare riferimento oltretutto agli studenti, ad insegnanti e presidi);

2) rivolgersi in maniera costante e costruttiva a tutti indistintamente quei cittadini che, pur non sentendosi investiti del problema come genitori, ritengono tuttavia di dover prendere posizione rispetto ai gravi attentati fascisti contro quelle libertà e istituzioni scaturite dall'antifascismo. Particolare attenzione il C.O.G.I.D.A.S. presta al problema del reclutamento e dell'addestramento delle forze di P.S., troppo spesso protagoniste di arbitrari interventi di fronte alle scuole che facilmente si prestano all'accusa di noncuranza nei confronti degli aggressori.

Un programma, quindi, che pur tenendo sempre presente la dimensione politica del problema, non trascura le iniziative specifiche; al riguardo, infatti, il Centro ha presentato esposti alla Procura della Repubblica per le ultime aggressioni a studenti democratici del Plinio, Tacito e G. Cesare, fornendo dati estremamente pre-

cisi. Per quanto riguarda l'attentato al G. Cesare si legge che due studenti sedicenni sono stati aggrediti all'uscita della scuola dopo aver subito insulti e provocazioni del tipo « sporco ebreo », picchiati e calpestati una volta caduti in terra. Gli autori dell'aggressione, fascisti della sez. M.S.I. di via Sommacampagna, sono inoltre veri e propri delinquenti con cinque o sei denunce a carico e agiscono, ad attestare il carattere preordinato dell'attentato, in gruppi di sei o sette.

Esortando perciò tutti i cittadini democratici alla vigilanza costante, il C.O.G.I.D.A.S. rimanda chiunque abbia interesse ad aderire alle iniziative del Centro all'assemblea che si terrà entro la fine del mese, nel corso della quale il Centro, a un anno dalla sua costituzione, si darà uno statuto capace di assicurare l'effettiva presenza dei genitori democratici, accanto agli studenti, negli organismi rappresentativi della scuola.





Scalfaro: circolare destra

LA FUNZIONE DELL'INSEGNANTE

**OCCUPAZIONE, STATO GIURIDICO,
MA ANCHE DEMOCRAZIA NELLA SCUO-
LA, RIQUALIFICAZIONE CULTURALE E
APERTURA AI PROBLEMI DELLA SO-
CIETÀ.**

Oggi la lotta degli insegnanti acquista un ruolo essenziale nella più generale lotta per la riforma della scuola. Una riprova di ciò l'abbiamo avuta durante il recente sciopero del 13, 14 ottobre, che non a caso ha visto uniti studenti e professori, nel corso del quale non sono state avanzate richieste esclusivamente settoriali, ma, accanto ad esse, questioni che investono a fondo il problema scolastico quali il diritto allo studio, la democrazia nelle scuole, il costo dello studio.

Tra i problemi più urgenti che gli insegnanti pongono vi è in primo luogo lo stato giuridico, attualmente in discussione al senato, «...che garantisca a tutti i lavoratori della scuola un rapporto di lavoro democratico e un trattamento economico dignitoso, assicuri loro più solide prospettive di occupazione eliminando compiutamente la piaga del lavoro fuori ruolo...» (risoluzione della Direzione del P.C.I.); ma altrettanto importanti sono il riconoscimento del diritto di assemblea, l'abolizione

delle forme di controllo burocratico sul lavoro del personale della scuola e la pubblicazione degli atti d'ufficio, la realizzazione della scuola a tempo pieno.

Ma la questione ha un suo risvolto di portata ancora più ampia:

«Gli insegnanti — scrive un pedagista — oggi si trovano a ricoprire un ruolo difficile e talvolta impopolare, in quanto sono costretti, dall'attuale ordine degli studi, a comunicare conoscenze che non trovano corrispondenza né nello sviluppo del-

la scienza, né nella pseudo-cultura dei mezzi di comunicazione di massa. Da qui l'esigenza di una preparazione anche professionale specifica (pedagogia, didattica, metodologia ecc.) che l'Università, le vecchie abilitazioni e gli attuali corsi abilitanti non forniscono. Ma la più necessaria riqualificazione non sembra soddisfare da sola le esigenze di una cultura moderna. Interessante è al riguardo una proposta dello studioso Edouard Lizop, che giustamente considera maturi i tempi, per affidare l'insegnamento non più ai soli « specialisti », aggiungendo: «... bisogna che tutti i gruppi, tutte le associazioni, i sindacati, le collettività locali, i corpi intermedi, prendano a proprio carico, ciascuno per la loro parte, la responsabilità dell'istruzione...»; tesi, questa, appoggiata anche dal recente rapporto sulla scuola della Commissione dell'Unesco.

I problemi dunque sul tappeto sono tanti e di vario livello; la risposta che ad essi vuole dare questo governo si deve forse ricercare nei recenti e numerosi casi di repressione che hanno colpito insegnanti rei di aver portato un discorso più avanzato sul piano della didattica e della democrazia?

La pista nera passa per via Tigrè ?

A via Tigrè 37 abita Claudio Giusti, occhiali scuri, macchina sportiva tricolore spesso infiorata di simboli del M.S.I. Il Giusti è collegato agli ambienti missini di Piazza Bologna ed è stato più volte coinvolto in plateali provocazioni in occasione degli anniversari del 25 aprile e della morte di Mussolini e per queste bravate deve rispondere al magistrato. Da qualche settimana il Giusti non si vede più in giro, e ciò avviene da quando, il 22 settembre, un pulmino della polizia, con alcuni agenti in borghese, ha sostato a lungo davanti la sua abitazione.

4 agenti sono entrati nel-

l'appartamento del Giusti. Che cosa cercavano? Si è trattato di una perquisizione? Ricordiamo che in quegli stessi giorni diverse perquisizioni sono state operate a Roma in seguito all'arresto dei fascisti Nardi e Stefanò scoperti alla frontiera con armi ed esplosivi a bordo della loro Mercedes, in provenienza dalla Svizzera.

L'abitazione del Giusti era meta di strani personaggi che vi rimanevano rinchiusi anche per più giorni. Come tutti sanno, a Via Tigrè è ubicata la sezione Comunista Nomentana fatta segno a continui attentati ed atti terroristici.



Dopo la "notte delle bombe",

Domenica 22 ottobre, non appena conosciuta la notizia dei criminali attentati fascisti contro i treni operai diretti a Reggio Calabria, compagni simpatizzanti e giovani si sono recati nella sede della nostra sezione. Un volantino è stato redatto e ciclostilato in pochi minuti a migliaia di copie, e subito dopo diffuso a Viale Libia e nelle altre vie centrali agli abitanti del quartiere.

«Oggi più che mai» — diceva tra l'altro il volantino — «chiediamo uniti lo scioglimento delle organizzazioni fasciste, profasciste, paramilitari e missine per salvare e sviluppare la democrazia in Italia».

La pace sarà una vittoria del popolo vietnamita

La pace ci sarà, *un giorno*, nel Vietnam? Certamente sì. La pace ci sarà domani o dopodomani, come ci suggerisce ogni sera il telegiornale governativo e come farebbe tanto comodo a Nixon, alla vigilia delle elezioni del 7 novembre? Questo è un po' meno sicuro. Le Duc Tho, Xuan Thuy, Kissinger, e poi ancora Kissinger, Le Duc Tho... tutti questi nomi ci sono diventati familiari. Si sa di tutti gli incontri, i viaggi d'andata e quelli di ritorno, e si aspetta la pace. Ci si chiede, al limite, come mai non c'è ancora. Ebbene no! Le cose non stanno così come dice la tivù di Andreotti. La pace sarà conquistata a duro prezzo, contro un avversario spietato che, mentre tratta, bombarda a tappeto città e villaggi del matoriato Vietnam (adesso che l'ambasciata francese è stata distrutta, non si osa più parlare di « obiettivi militari »). La verità è che gli aggressori americani trattano perché vi sono stati costretti dalla resistenza del piccolo coraggioso popolo vietnamita, e dalla solidarietà politica e materiale assicurategli dai paesi socialisti e dal crescente movimento democratico e pacifista di tutto il mondo.

La pace ci sarà, *un giorno*, nel Vietnam, perché i Vietnamiti, dopo 30 anni di guerra contro i colonialisti giap-

ponesi e francesi prima, e gli aggressori americani poi, continuano a combattere per essa. Perché i vietnamiti da 30 anni sopportano immani sacrifici per un avvenire di pace e di felicità per i loro figli *nati e cresciuti tutti, compresi quelli in età di combattere, in tempo di guerra*. E la pace ci sarà anche perché, malgrado tutte le sofferenze, i Vietnamiti vogliono veramente e sanno trattare: con la fermezza, con l'infinita pazienza e il grande realismo che sono la eredità di HO CHI MINH. Il programma in sette punti del governo provvisorio del Sud Vietnam vincerà perché è realista, perché è l'unica soluzione che dia a tutti i Vietnamiti, quelli dell'opposizione e quelli dell'attuale gruppo dirigente (tranne ovviamente il criminale di guerra Van Thieu), una collocazione, una possibilità di condividere, dopo il ritiro degli occupanti americani, le responsabilità della ricostruzione e della edificazione del futuro Vietnam libero. Il programma di Mc Govern si avvicina a queste concezioni. Quello di Nixon ne è lontanissimo: ma, pur di essere rieletto, egli cerca di contrabbandare le attuali frenetiche trattative dei suoi inviati per una autentica volontà di pace (la quale esiste, è bene ribadirlo, solo

nel Vietnam e nella « altra America »).

In ogni caso la pace ci sarà, *un giorno*, nel Vietnam, indipendentemente dai risultati delle elezioni di novembre, perché sarà stata conquistata, contro Nixon, dall'ammirevole popolo vietnamita e dai suoi sempre più numerosi amici.

ULTIM'ORA

Al momento di andare in macchina apprendiamo che Radio Hanoi ha reso noto il testo di un accordo raggiunto tra i negoziatori vietnamiti e quelli americani. Il governo fantoccio di Van Thieu continua però la sua opposizione e il governo americano non ha ancora confermato ufficialmente l'accordo. La data del 31 ottobre, stabilita per la proclamazione del cessate il fuoco, deve essere rispettata!

QUALE EUROPA?

Secondo la televisione ed i "buoni" giornali d'informazione gli Europei, e specialmente gli Italiani, sarebbero stati "costernati" per il risultato del referendum che ha mantenuto la Norvegia fuori del Mercato Comune, e "gioirebbero" invece perché un altro referendum vi ha assicurato l'ingresso della Danimarca.

Sarà vero per qualcuno, forse, ma a noi non risulta che il popolo italiano pianga o gioisca per questo tipo di cose. Intanto perché non ne conosce il significato, e non è colpa sua visto che la politica del MEC è tutto un affare privato dei padroni e dei governi, e che nessuno pensa di farlo partecipare neppure all'elezione del Parlamento europeo, che sarebbe il minimo. Non conosciamo i meccanismi del MEC, semmai ne conosciamo le conseguenze: l'IVA costerà più caro ancora dell'IGE; la riforma fiscale che "armonizza" i sistemi nazionali, per volere del MEC ci farà pagare imposte sempre più pesanti; la politica agricola comunitaria,

che fa disastri un pò dappertutto in Europa occidentale, provoca già ora il rincaro della carne e di altri prodotti alimentari; la TV a colori (chi comprerà un nuovo televisore, per la bellezza di 600.000 lire?) servirà probabilmente a portare l'abbonamento a 20.000 lire (grazie tante alla PAL tedesca o alla SECAM francese). E via di questo passo.

Sono dunque nove i governi che celebrano, in questi giorni, le virtù della "causa europea". Li vediamo alla TV: sembra un consiglio d'amministrazione. E lo è infatti, il consiglio d'amministrazione della ditta capitalista che chiamano "Europa"; il quale si crede autorizzato a fare, sopra la testa di noi tutti, una Legge delle leggi, che al di là dei discorsi "democratici", fa il bello e il cattivo tempo, anche in Italia. A questo punto, alla gente, magari gli viene piuttosto da invidiare i norvegesi, e sarà così finché non avremo ottenuto che l'Europa sia quella dei popoli e dei lavoratori, anziché l'Europa dei padroni.

7 novembre

A 55 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre e dalla fondazione del primo Stato socialista del mondo — che fu l'elemento decisivo nella lotta vittoriosa dei popoli contro il nazi-fascismo — più che mai validi e preziosi ci appaiono gli insegnamenti di Lenin. Contro le interpretazioni dogmatiche del marxismo, egli seppe allora scegliere una via originale — la via sovietica — che assicurò nell'URSS la vittoria della Rivoluzione socialista. Il 7 novembre è quindi per i comunisti e per tutti i combattenti del socialismo una data che non solo ricorda un glorioso anniversario, ma ci impegna ancora di più nello studio e nella lotta per fare avanzare, in ciascun paese, e nello spirito dell'internazionalismo proletario, la via nazionale verso il socialismo.



**Wael Zwaiter**

L'ultima volta che ho incontrato Wael eravamo in una piccola trattoria vicino a Piazza Istria. Non ci vedevamo da molto tempo e pareva a tutti e due di avere tante cose da dirci. Siamo rimasti a chiacchierare a lungo, poi abbiamo incominciato a passeggiare lentamente, come piaceva a lui, fermandoci ogni tanto e inframmezzando il suo discorso con la frase "tu che ne dici?". Wael oramai da mesi era impegnato in una ricerca alla quale avrebbe voluto chiamare tanti altri amici: leggeva, rileggeva testi classici di poeti e scrittori arabi, ma cercava anche materiali di fonte israeliana perché, diceva, nella nostra cultura, tornando alle fonti della nostra civiltà, ci si accorge che arabi e ebrei hanno tante cose in comune e bisogna riuscire a dimostrarlo; questo permetterà di comprendere che l'avvenire ci induce a convivere.

E se io osservavo che i fatti della guerra in corso alimentavano tanto odio, rispondeva: sì, è vero, ma anche questa è una battaglia che bisogna combattere, fa parte della nostra lotta, e sappiamo che sarà molto lunga. Non si può sterminare anche il popolo palestinese, come si è fatto per il popolo dei pellirossa o gli aborigeni dell'Australia - diceva Wael.

Egli non riusciva a capire, soffriva nel constatare il razzismo esistente in Europa e anche in Italia contro gli arabi, e mi raccontò quella sera per la prima volta che, durante la guerra del giugno '67 non aveva potuto resistere; era in macchina con un amico che partiva e decise, così, "parto anch'io". E partì come era, senza prendere nulla con sé, tranne il solito "Mille e una notte" che portava sempre appresso in tasca.

"Sono fuggito" mi disse "non potevo, non volevo vedere tanta ingiustizia, tanto odio, e sono giunto fino ad Amman; avevo bisogno di ritrovarmi fra la mia gente".

Ma Wael aveva fiducia, era sereno, credeva fermamente che la causa del popolo palestinese, con il tempo, sarebbe finalmente stata compresa e avrebbe trionfato.

DINA FORTI

Piazza Annibaliano: 16 Ottobre, ore 22

Assassinato un patriota palestinese

E' successo nel nostro quartiere sotto i nostri occhi e lo sanno tutti, anche chi dice di non occuparsi di politica. Ebbero proprio perché la politica della violenza ha bussato alle nostre porte, in modo così tragico, bisogna cercare di capire perché e come è morto il Dott. Wael Zwaiter.

Il Dott. Zwaiter era il rappresentante ufficiale in Italia della più importante organizzazione della Resistenza palestinese, AL FATAH. Era un intellettuale di grande valore, pluri-laureato all'Università di Damasco. Avrebbe potuto fare una brillante carriera di docente universitario e invece aveva scelto di fare il combattente per la libertà del suo paese, per l'affermazione del diritto del popolo palestinese ad essere nazione, conformemente alla sua millenaria cultura e tradizione. Per questo viveva una vita modesta e rischiosa. Per questo ha trovato la morte in agguato, è stato assassinato da

chi nega ai Palestinesi una patria.

Il Dott. Zwaiter non era uno studente fannullone né si occupava di mangiadischi alla dinamite, come ha vilmente insinuato il telegiornale. Intrecciava sempre nuovi contatti con gli ambienti politici e intellettuali italiani, per fare conoscere meglio la causa palestinese e lo testimonia, tra l'altro, l'ultimo suo articolo apparso, a due giorni dalla morte, sul settimanale « L'Espresso ».

Chi l'ha assassinato l'ha subito e cinicamente detto. Non si conoscono i sicari, ma conosciamo il mandante. Il governo di Israele (il governo di uno Stato con il quale non vanno identificati in alcun modo i cittadini ebrei degli altri paesi), aveva infatti proclamato, pochi giorni prima, che gli esponenti della Resistenza palestinese sarebbero stati colpiti « ovunque essi si trovassero »; ed i giornali israeliani del giorno dopo affermavano che si trattava di « un moni-

to, che altri avrebbero fatto la stessa fine di Wael Zwaiter: una chiara assunzione di responsabilità, dunque. E non c'è da stupirsi perché anche prima di confessarlo Israele ha sempre praticato il terrorismo di Stato.

Noi l'abbiamo respinto, il terrorismo di "settembre nero", come metodo estraneo ad una lotta di liberazione, per questo a maggiore ragione condanniamo il terrorismo dello Stato d'Israele, che annette con la forza territori non suoi, che caccia le popolazioni in campi di profughi e giunge a distruggerle se resistono, che pratica « rappresaglie » al 300 per uno sugli inermi abitanti della Siria o del Libano; che, prima del Dott. Zwaiter, aveva fatto assassinare, in luglio, a Copenhagen, altri esponenti della Resistenza palestinese. E la lista sarebbe lunga perché fin dalla sua nascita, e fino al rifiuto della Risoluzione dell'ONU del 1967, che gli ordinava di ritirarsi dai territori arabi arbitrariamente occupati, la vita

dello Stato d'Israele è stata una lunghissima catena di violenze, a danno dei Palestinesi e di altri popoli arabi.

Gli attuali dirigenti israeliani hanno potuto impunemente portare avanti questa politica in quanto gli USA gli hanno fornito appoggi economici, militari e politici. Gli USA fanno di Israele una pedina in funzione dei loro interessi nel Medio Oriente ed in Africa.

Troppo a lungo è stata taciuta questa realtà. Forse qualcuno aveva paura di cadere nell'antisemitismo, ma questa paura non ha fondamento. I cittadini di religione ebraica non hanno nulla da spartire con le violenze, gli assassini dello Stato d'Israele. Forse a loro (e non solo a loro) riesce difficile capire come mai i dirigenti di un popolo che è stato così duramente oppresso siano diventati a loro volta degli spietati oppressori. Ma i fatti parlano chiaro, purtroppo: dai villaggi rasi al suolo in Palestina, in Siria, nel Libano, nel Sinai, alle carceri di Tel-Aviv, all'assassino di Piazza Annibaliano.

Onore quindi al Dott. Wael Zwaiter, caduto per la causa della liberazione del proprio popolo, e vergogna ai dirigenti israeliani che anche dopo la morte gli rifiutano il ritorno nella città natale di Nablus, che essi occupano e dove egli non potrà essere seppellito.



Il cuore democratico di Roma

Una grandiosa manifestazione su misura della capitale: per nove giorni il Festival de l'Unità è stato il cuore di Roma, la meta di decine e centinaia di migliaia di romani, compagni, democratici, simpatizzanti e curiosi, intere famiglie, frotte di studenti, giovanissimi lavoratori, donne, bambini.

In centinaia di migliaia hanno partecipato a dibattiti politici e culturali, seguito films, spettacoli teatrali, manifestazioni artistiche e sportive; hanno portato il loro calore negli incontri fraterni con innumerevoli rappresentanze di altri paesi, (indimenticabile è stato l'incontro con i compagni vietnamiti); al comizio di chiusura del compagno Berlinguer hanno portato il loro contributo di entusiasmo, di fiducia, di impegno di lotta mezzo milione di lavoratori — tanti eravamo! — giunti da tutta Italia.

E questo rinnovato impegno di comunisti abbiamo saputo esprimerlo non solo con la capacità e tenacia organizzativa, con la serietà politica e civile che ci è propria, ma anche, come è giusto in una grande festa popolare, con l'allegria, la gioia di essere così tanti e insieme, il piacere della buona tavola e del buon vino; il piacere, soprattutto, della buona compagnia: c'era con noi, attorno al suo giornale, la parte più viva e ricca di futuro del popolo italiano.



AMICHE DEL VIETNAM

Un successo senza precedenti è stato conseguito dalle compagne e amiche del nostro quartiere che, nel quadro della campagna della solidarietà delle donne romane con il Vietnam, promossa in occasione del Festival nazionale dell'Unità, hanno raccolto 500 firme sulle cartoline indirizzate al Presidente del Consiglio e

mezzo quintale di matasse di lana e di cotone. E si sarebbe potuto fare di più, nei caseggiati, al mercato di Piazza Gima, se non fossero mancate ad un certo punto le cartoline! Felicitazioni alle donne, che si sono dimostrate così sensibili ad una causa tanto giusta e tanto umana.

NAPOLI CHIAMA ROMA

La redazione è lieta di pubblicare il testo di una lettera pervenuta dalla sezione comunista "D. De Martino" di Vico Equense in provincia di Napoli:

Cari compagni,

ho avuto occasione al Festival dell'Unità di Roma (a proposito, vi faccio, a tutti voi Romani, le mie congratulazioni: è stato una cosa stupenda e commovente che ha riempito di orgoglio tutti i compagni, qui, della sezione: una piccola sezione in provincia di Napoli!), dicevo di aver visto il vostro giornale mensile "Lotta oggi".

E' per questo che vi scrivo: il Comitato di Zona qui da

noi pubblica da poco un giornale: "Cronache della Zona", ma il vostro è senz'altro migliore. Vi chiedo così, se vi è possibile, di avere delle copie arretrate e, sempre se possibile, una copia ogni mese. Nel caso che vi possa interessare posso inviarvi una copia del nostro giornale.

Vi ringrazio anticipatamente e vi invio fraterni saluti.

Il segretario

(Gianni Arpino)

Campagna di abbonamenti a

LOTTA OGGI

IL GIORNALE DEL QUARTIERE

sostenitore L. 3.000
annuo L. 500

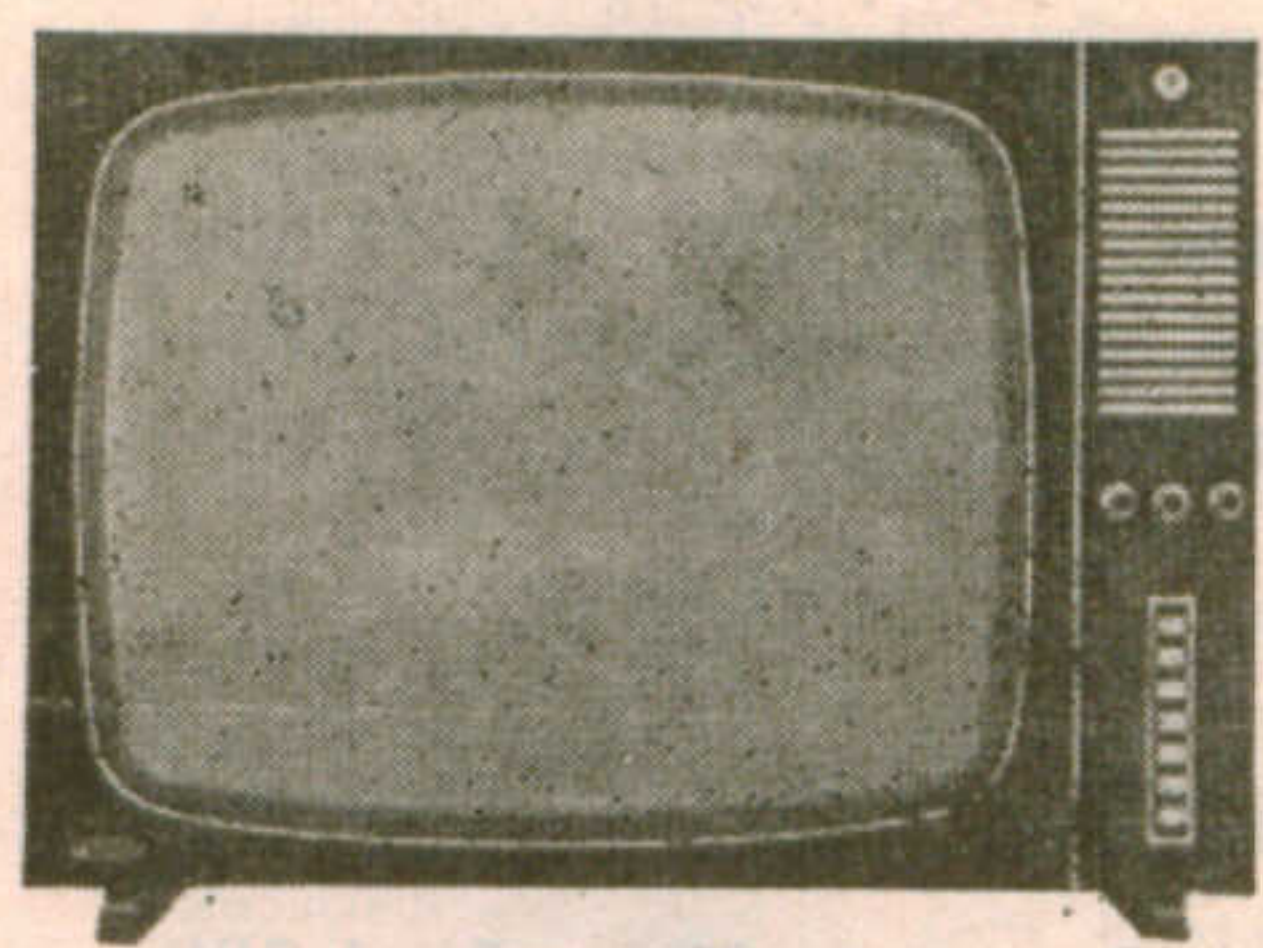
Chiedete Lotta Oggi nelle edicole

Redaz. e Amministrazione : Via Tigrè, 18 - 20 - 00199 Roma

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

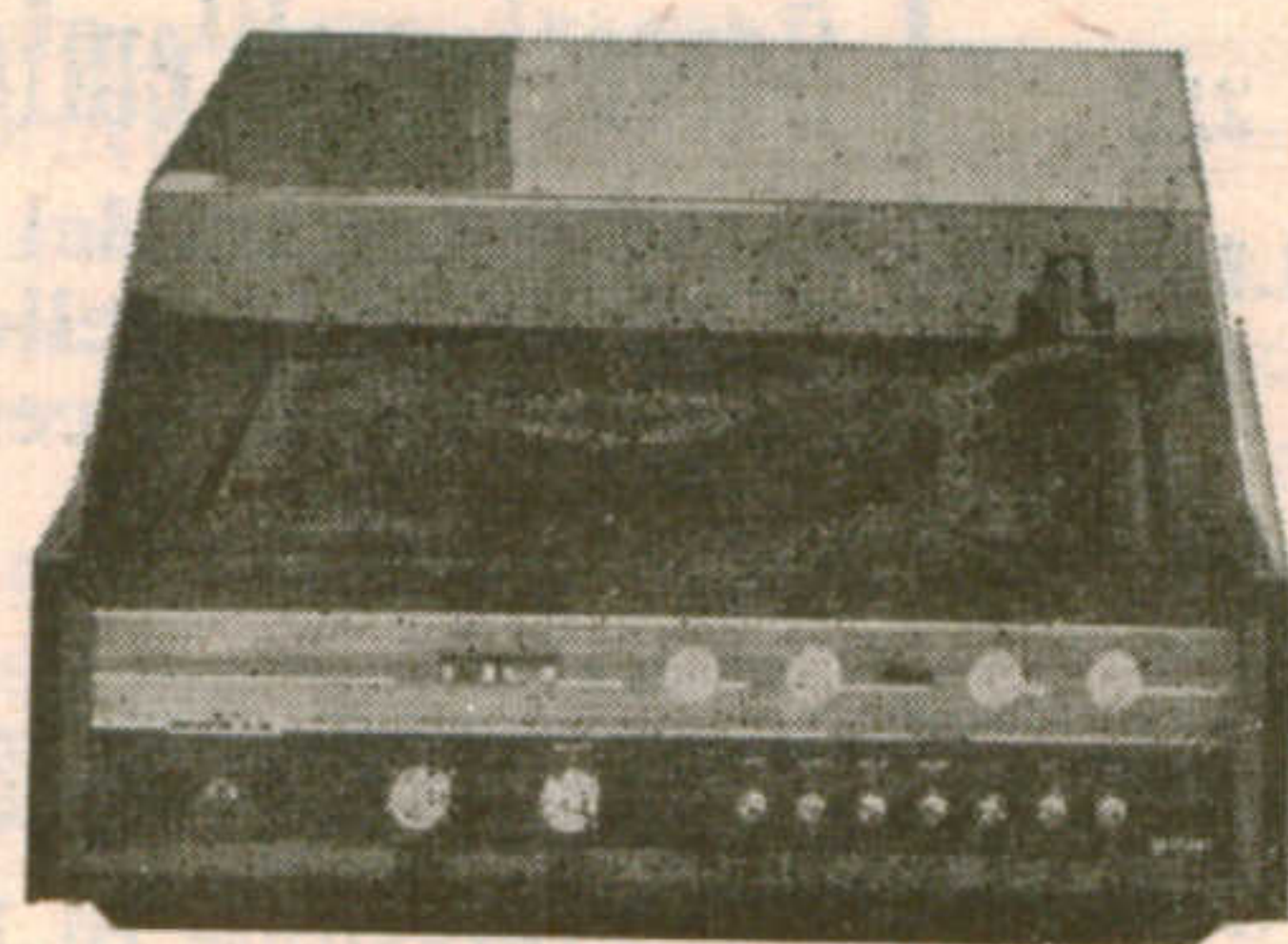
TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000

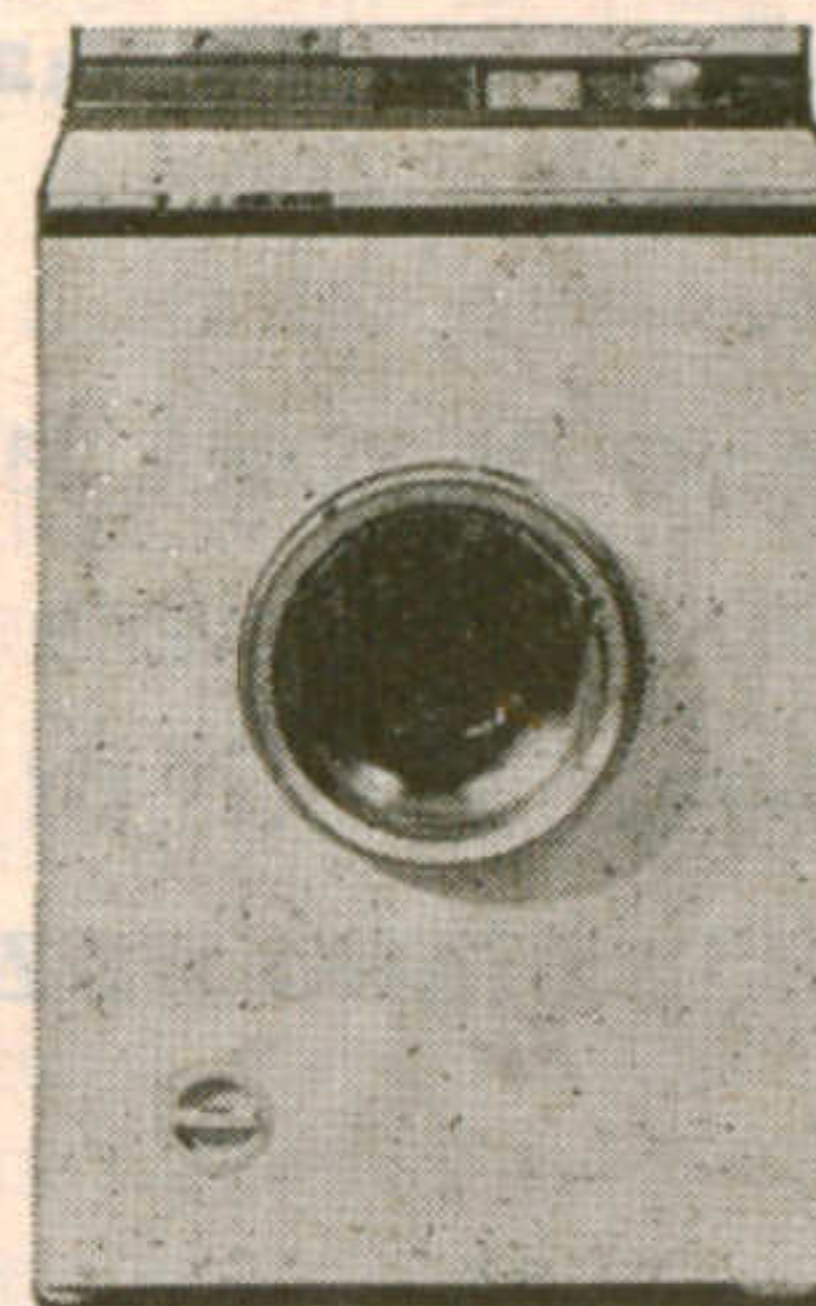
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI

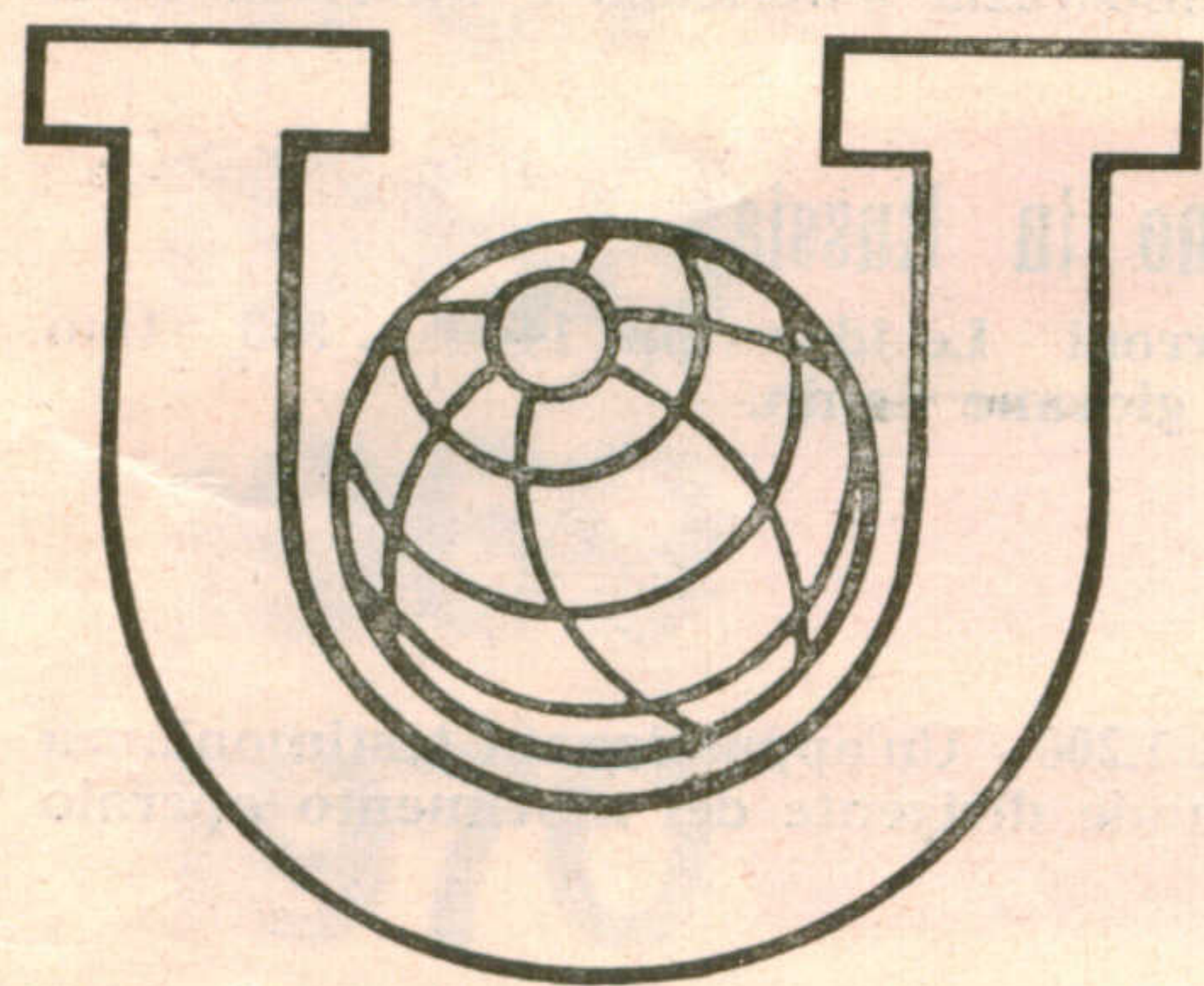
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000

LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000

FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma



**CONSORZIO
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE**

associazione italiana casa

 **7315818**

VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA

**Programmi in attuazione
nei piani della 167:**

CASILINO, PIANO DI ZONA 23 - ALLOGGI n 80

SPINACETO, PIANO DI ZONA 46 - ALLOGGI n 140

TIBURTINO NORD, PIANO DI ZONA 14 - ALLOGGI n 250

TIBURTINO SUD, PIANO DI ZONA 15 - ALLOGGI n 1.150

INOLTRE, ALLO SCOPO DI FORNIRE IL SUO CONTRIBUTO A TUTTO IL MOVIMENTO IN CORSO PER LA RIFORMA DELLA CASA, L'A.I.C. LANCIÀ FIN DA OGGI UN PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER **COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA**. L'ADESIONE ALLE COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA, OLTRE CHE OFFRIRE UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLA CASA, COSTITUISCE UNA DELLE FORME PIÙ INCISIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO, CONTRO GLI ALTI COSTI IMPOSTI DALLA SPECULAZIONE PRIVATA E CONTRO IL MECCANISMO DI PRODUZIONE DELLA RENDITA EDILIZIA.

**aderite alla cooperativa
a proprietà indivisa**

**LA COOPERAZIONE E L'ASSOCIAZIONISMO SONO LE
FORME MIGLIORI PER BATTERE LA SPECULAZIONE
EDILIZIA.**

EDITORI RIUNITI

MARX-ENGELS

Opere complete IV Volume

Opere di Marx-Engels - pp. 800 - L. 5.000 - La sacra famiglia. La situazione della classe operaia in Inghilterra. Le corrispondenze di Engels per i giornali operai inglesi. Un importante manoscritto inedito di Marx contro l'economista tedesco Friedrich List.

HALLGARTEN

La corsa agli armamenti

Prefazione di Ernesto Ragionieri - Biblioteca di storia - pp. 416 - L. 4.000 - Un drammatico interrogativo sul futuro dell'umanità, nell'analisi di uno dei maggiori storici contemporanei.

VYGOTSKIJ

Psicologia dell'arte

Nuova biblioteca di cultura - pp. 400 - L. 3.500 - La funzione dell'arte nella vita dell'uomo e della società nella geniale intuizione del grande scienziato sovietico.

L'ordine nuovo

Reprint - III volume (gennaio-giugno 1922) - pp. 740 - L. 40.000 - L'escalation della violenza fascista e le lotte del proletariato italiano, nella cronaca appassionata del quotidiano comunista.

MASSOLA

Memorie 1939 - 1941

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 144 - L. 1.200 - L'attività clandestina in Italia e nell'emigrazione dell'organizzatore dei grandi scioperi del marzo 1943.

ROSADA

Serrati nell'emigrazione

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 208 - L. 1.800 - Sullo sfondo delle scottanti vicende del socialismo internazionale nel primo novecento, l'attività politica e organizzativa di Serrati.

HO CHI MINH

La grande lotta

Prefazione di Enrico Berlinguer - XX secolo - pp. 224 - L. 1.200 - Nella costante contrapposizione dei valori rivoluzionari a quelli borghesi, nel diretto contatto con il suo popolo, la forza e la grandezza di Ho Chi Minh.

FULBRIGHT

La macchina di propaganda del Pentagono

Prefazione di Gianfranco Corsini - XX secolo - pp. 176 - L. 900 - Potere industriale e potere militare negli USA: nel loro stretto legame una minaccia per la democrazia americana e internazionale.

LENIN

Lo sviluppo del capitalismo in Russia

Prefazione di Umberto Cerroni - Le idee - pp. 144 - L. 800 - Uno degli scritti fondamentali del giovane Lenin.

BLAGOEVA

Gheorghii Dimitrov

Fuori collana - pp. 196 - L. 1.200 - Un'appassionata testimonianza sulla vita e sulle lotte del grande dirigente del movimento operaio internazionale.

leggete e diffondete **l'Unità**

Abbonatevi a *Rinascita* **e Critica Marxista**